Anno VII — Mercordì 31 Luglio 1872 — N. 182

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate e Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L' Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini, N.113 rosso.

UDINE 30 LUGLIO

L' Assemblea di Versailles è prossima a prorogarsi; ma pare che anche in questi ultimi giorni essa voglia continuare nel suo favorito sistema di scene violenti, ma sterili. Il telegrafo oggi ci annuncia che la Commissione sopra i contratti stipulati dopo il 4 settembre presentò le sue conclusioni, e che la discussione di queste provocò nell'Assemblea una nuova tempesta. Audiffret, presidente della Commissione e che si era reso celebre per la sua requisitoria contro l' Impero, reclamò in un violento discorso che sia sanzionata la responsabilità incorsa da ognuno. Egli domandò quindi che le conclusioni siano rinviate ai rispettivi ministri, lasciando loro la cura di decidere intorno al da farsi, e queste conclusioni infliggono un biasimo a Naquet e ad altri che ebbero parte in quelle stipulazioni. Il discorso di Gambetta non valse a distruggere l'effetto di quello del signor d' Audiffret, la cui domanda venne accettata dall' Assemblea con 384 voti contro uno, essendosi la sinistra astenuta.

La morte del duca di Guisa, figlio del duca d'Aumale, pensa un corrispondente francese che possa avere delle conseguenze politiche, poichè il duca d' Aumale ha già esternato l' idea di ritirarsi dagli affari, e il principe di Joinville non potrebbe certo supplirlo. Il Centro destro perderebbe così il suo capo ufficiale. Ma, in ogni caso, anche se il duca d'Aumale, vinto il primo dolore, cedesse alle istanze dei suoi partigiani, gli è chiaro che non potrà più sostenere una parte così attiva come prima. I suoi nipoti, il conte di Parigi fra gli altri, divengono suoi eredi; e forse questo avvenimento sarà causa di un riavvicinamento fra i due rami borbonici, al quale il duca d'Aumale era finora il più grande ostacolo. Conviene però dire che in questi ultimi tempi il partito dei Principi ha veduto diminuire di molto le sue speranze. La loro importanza e la loro influenza sono decresciute in causa della poca o nessuna parte presa negli affari pubblici. Sempre attenti a non attaccare di fronte i avversarii, a non urtare l' opinione pubblica, essi mancano dell' audacia de' pretendenti, non dimostrano alcun genio d' iniziativa come cittadini, e all' infuori del *Journal de Paris*, non hanno più nessun organo che li sostenga.

La Germania si appresta a festeggiare come un anniversario nazionale il 2 settembre, che è il giorno in cui a Sedan avvenne la memoranda capitolazione. La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Fulda, noto e prediletto convegno dei vescovi cattolici tedeschi, una lettera, nella quale si fanno, a proposito dell' anniversario nazionale, le seguenti considerazioni. « I frutti della vittoria non ci hanno recato tanto vantaggio, nè l' impero tedesco ha fruito d' uno sviluppo talmente pacifico, avventuroso e liberale, da lasciarci celebrare questa festa con tutto il trasporto desiderabile. Tutti i partiti, eccettuato quello dei nazionali liberali, sono poco edificati della situazione politica o sociale della Germania. L' emigrazione in massa, il mantenimento senza riduzione di tutti i carichi militari e di tutte le imposte, la questione dei lavoratori che si avanza sempre più minacciosa, formerebbero un contrapposto un poco sinistro colle gioie della festa nazionale. Nè la più splendida luminaria basterebbe a rischiare le parti buie e cupe del nuovo impero tedesco. » A queste parole i giornali francesi battono le mani, gridando: « Ecco! la Germania comprende finalmente che la gloria militare non basta » e via di galoppo con questi commenti in aria. Ma essi si guardano bene dal far notare ai loro lettori che la *Gazzetta di Francoforte* fece sempre un accanita opposizione alla Prussia fattasi impero germanico, e che Fulda, dove fu scritta la lettera, è una città clericale. Inteso a questo modo, il giornalismo falsa il criterio, svisa i fatti ed abbuia il giudizio. Poi viene il giorno, come nel 1870, in cui un popolo ha bisogno di conoscere le istituzioni, i costumi, lo spirito, l'istruzione, la forza dell' altro popolo che si vuol combattere, e le false notizie riescono al colossale disastro che la Germania si propone di festeggiare il 2 del prossimo settembre.

Vi è qualche giornale che non vuole tenere alcun conto delle dimostrazioni di affetto che Amedeo va ricevendo nel suo viaggio, pensando che queste sono sempre più deboli del sentimento che spinge la Spagna ad odiare una dominazione straniera, sia pur liberalissima. A questo proposito, il signor Lemoinne del *Débats* osserva che, se Amedeo è uno straniero, non è però un conquistatore. L' infelice Massimiliano è andato al Messico portatovi da armi straniere ed ha dovuto con le armi impadronirsi d' una corona che gli è costata la vita. Ma il figlio di Vittorio Emanuele è andato in Ispagna a ricevere una corona che gli spagnuoli sono andati ad offerirgli in sua casa, e sono spagnuoli quelli che lo sostengono, quelli che governano in suo nome. Le presenti dimostrazioni della Spagna, tanto sincere e tanto universali, pruovano che, se ancora quel pregiudizio esiste, non vi domina però con tanto impero che non possa far dimenticare al nobile e cavalleresco popolo il paese dov' è nato il re che i suoi rappresentanti hanno scelto, per fargliene ammirare invece la lealtà, il coraggio ed il valore, che lo rendono tanto spagnuolo, quanto quelle virtù sono care e famigliari alla generosa nazione che egli regge. E poichè queste manifestazioni di esultanza e di entusiasmo sono appunto il premio di tali pregi, non è troppo ardimento l' impromettersi da esse il consolidamento della giovane dinastia.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 29 luglio.

I Francesi, come al solito, s' immaginano che tutto il mondo abbia da seguire le loro mode politiche ed economiche. Ora vogliono far pagare a tutti le loro imposte col sistema protezionista; ma Inghilterra, Belgio, Austria ed Italia si tengono ai trattati fino a che durano, e poi finiranno coll' isolare la Francia, che vuole la sua *libertà delle tariffe*. Gambetta vuole che tutti gli altri paesi abbraccino il sistema repubblicano per fare la corte, o piuttosto per ajutare a nascere la loro Repubblica di Versaglia. I legittimisti, clericali, borbonici all' incontro vogliono la reazione nella Spagna e nell' Italia, per fondare il loro *ancien regime*. Gl' imperialisti anche essi tengono il brancio coll' Italia e fanno l' occhio bello ai clericali, perchè credono di rimettersi in seggio per quella via. Tutti poi vorrebbero che si sposassero le loro ire contro Bismarck, la loro alleanza franco-russa. La loro *revanche* deve commuovere tutti gli altri popoli e metterli dalla loro. Fino gli Stati-Uniti d' America vogliono disturbarli col loro *antigermanismo*. Ecco quello che accade ora colà.

Finora tra gli immigranti europei agli Stati-Uniti, i più resistenti alla assimilazione erano stati gl' Irlandesi. La razza celta era seme di discordia nella Unione americana, come nella Grambrettagna. Ma gli Olandesi, gli Svedesi, i Francesi, gli Spagnuoli si erano presto identificati cogli altri. Anche i Tedeschi, i quali nell' Europa stessa sono i più facili ad adottare la nazionalità in mezzo a cui vivono, benchè numerosi, andarono presto diventando cittadini americani come tutti gli altri.

Se non che, siccome negli Stati occidentali, ora divenuti del centro, la emigrazione tedesca era raccolta in gruppi fitti senza mistura, così si sono fatti sentire talora nella loro qualità di Tedeschi, e di partito tedesco. Però questo partito era stato sempre unionista anche durante la guerra della secessione. Ma i Tedeschi superano da qualche tempo nell' Unione i cinque milioni e vedono arrivare continuamente in grande numero i loro connazionali, sicchè nelle votazioni si mostrano come partito tedesco. Ciò ha fatto venire la voglia, dicono, ai francesi che abbondano nel basso Mississipi ed hanno il loro centro a Nuova Orleans, di organizzarsi anch' essi in partito francese.

Adesso che è tolta, se non la difficoltà della razza negra, quella almeno della schiavitù, che fece prevedere a Washington ed a Tocqueville da tanti anni la guerra della secessione del 1861, sorgerebbero così nuove difficoltà a cagione delle nazionalità distinte degli Stati-Uniti. Tali difficoltà sono lievi ed appena nascenti adesso; ma giova avvertirle, perchè non sarebbero più tali se nuove guerre si accendessero in Europa tra le due grandi Nazioni, che si stanno di fronte ostili dopo il 1870.

È un singolare destino quello della grande Repubblica americana di accogliere in sè non soltanto tutte le nazionalità europee e qualche poco delle primitive razze americane, ma anche quelle dell' Africa coi negri ed ora perfino dell' Asia colla razza gialla della Cina, coi *coolies* che vengono a lavorarvi. Questa non è l' ultima delle qualità per cui la Repubblica americana somiglia in certa guisa alla Romana, la quale colle razze a sè sottoposte formava il così detto Mondo Romano. Ma il federalismo preserva gli Stati-Uniti dalle vicende dell' Impero Romano, che crollava, per così dire, sotto al proprio peso. Di più, essi non hanno i barbari alle porte, ed unificano il loro mondo americano col lavoro e col commercio, non già cogli eserciti, le cui legioni composte delle stirpi sottomesse finirono col sottoporre Roma agl' imperatori barbari da esse creati sui loro scudi.

Anche gl'Italiani, grazie a Dio, sono diversi dagli antichi Romani, a cui somigliano nel desiderio delle conquiste i Francesi d'oggidì. Seguendo gli esempi delle antiche loro Repubbliche, gl'Italiani faranno entrare le loro città e provincie nella utile gara dei progressi economici e civili. Bisogna soprattutto che noi torniamo ad espanderci in Oriente ed a cercarvi i traffici antichi; ma per questo si devono avvezzare i nostri giovani a dirigere a quella volta i loro studii e viaggi.

Un'ottima idea p. e. è stata quella della Camera di Commercio di Genova, imitando quello che venne già fatto dalle Camere di Trieste e Vienna anni addietro, di mandare dei giovani industriali bene istruiti nei paesi del Mar Rosso, sulle coste dell'Africa e nelle Indie Orientali, per vedervi coi proprii occhi che cosa possono dare a quei paesi l'industria ed il commercio italiani, e cosa possono riceverne.

Io vorrei, che le Camere di Commercio di Torino, di Milano, di Venezia, di Firenze, di Napoli particolarmente, ed altre con esse, si associassero a mettere in atto quest'idea, in modo che l'attuazione si renda utile a tutta Italia.

La Lombardia, il Piemonte ed anche qualche provincia del Veneto diedero da ultimo molto sviluppo a parecchie loro industrie. Venezia ha una scuola superiore di commercio. Genova, quello che vale meglio ancora, estende sempre più la sua navigazione in lontani paraggi. Ma la navigazione l' industria ed il commercio, se vogliono aprirsi un nuovo campo di affari, devono esplorare e studiare dal proprio punto di vista i paesi ove può estendersi la loro sfera d'azione. L'industria deve lavorare per i consumatori, secondo i loro usi e bisogni; il commercio deve cercarseli dove sono questi consumatori, la navigazione deve servirli entrambi per giovarsene di loro.

Ma ormai non basta una città sola a fare tutto questo; e non giova.

L'Italia economica deve ora considerarsi nel suo complesso. Industria, commercio e navigazione devono farsi, invece che dell'una o dell'altra delle nostre città, o regioni, piuttosto nazionali ed italiane nel più largo senso della parola. L'unione di tutte le nostre città industriali e marittime potrà fare quello che non potrebbero ad una ad una. L'Italia rispetto all'estero deve considerare sè stessa come una unità compatta anche sotto all'aspetto economico. Il nostro commercio deve apportare alla navigazione italiana tutti i prodotti della nostra industria, perchè sieno qualche cosa: e quindi deve

APPENDICE

I COTONI IN ITALIA

(dal *Manchester Guardian*)

Il cav. Jervis, conservatore del R. Museo industriale di Torino, ha recentemente inviato all'esposizione internazionale una raccolta di 114 campioni di cotone greggio cresciuto in Italia, accompagnato da una memoria sulla coltivazione dei cotoni in quel paese. Egli traccia l'origine e il progresso dell'industria dei cotoni in Italia, riferendosi specialmente al rapido sviluppo che ha avuto luogo dal 1862 in qua. Egli dice:

« Siccome risultato di tutti questi sforzi, in breve nelle province meridionali del regno si comprò una gran quantità di macchine, da attivarsi a mano o a forza motrice, cosicchè all'esposizione internazionale di Dublino nel 1865, all'esposizione dei cotoni nazionali a Napoli nel 1866, e all'esposizione universale di Parigi nel 1867, era già visibile il miglioramento delle qualità di cotone coltivato con semi esteri da molte persone, come pure il progresso di molti espositori nello sgranarlo, come anche si verificherà nei campioni presenti.

« È da lamentarsi grandemente che appena cessò il governo di accordare un sussidio per la Commissione regia per la promozione della coltura della pianta del cotone, i proprietarii di terreni troppo frequentemente abbandonarono i loro sperimenti, allegando che, essendo terminata la guerra d'America, i prezzi erano considerevolmente rinviliti, senza aver dato tempo sufficiente ai coltivatori di acquistare abilità nel nuovo còmpito.

« In questo momento i grandi centri della coltivazione del cotone sono a Bari e a Barletta, sulla costa dell'Adriatico; nella vicinanza di Salerno, di Sarno e di Castellammare, al mezzodì di Napoli; nella regione che si stende al mezzodì dell'Etna sino a Catania, sulle rive meridionali della Sicilia, di contro a Malta, nelle provincie di Caltanissetta e di Girgenti. In commercio il cotone di queste quattro regioni va sotto i rispettivi nomi di Puglia, Castellammare, Biancavilla e Terranova.

« Potremmo aggiungervi le pianure da Cagliari ad Oristano nell'isola di Sardegna, e tutta la costa meridionale della Calabria, e delle provincie di Basilicata e Terra di Otranto; ma per quanto sia buona la qualità, la quantità è stata sinora limitata, e si potrebbe impiegare con profitto una vasta somma di danaro per rendere alcuni agricoli intelligenti in grado di dedicarsi con paziente perseveranza esclusivamente all'impianto di tenute cotonifere nelle basse che costeggiano il mare. »

Il cav. Jervis, nota che troppo frequentemente il cotone è imballato senza conveniente pressione e suggerisce che si potrebbero affittare soppresse adattate ai coltivatori di cotone in alcuni distretti. Quanto segue si riferisce ai campioni di cotone lavorato inviati all'esposizione:

« Ve ne sono di varie specie. Alcuni sono fatti interamente di cotone italiano, altri in parte d'italiano e in parte d'estero pervenuto dall'America per via di Marsiglia o di Liverpool, e quindi inviato a Genova. Qualche volta il cotone viene importato direttamente dall'America, ma quel mercato essendo meno frequentato dei due sopra mentovati, non sembra che questo partito vada guadagnando terreno.

« Gli è altrimenti peraltro coi cotoni delle Indie, poi quali vi ha buona speranza che siano per trovare una vendita pronta ed estesa a Genova. Ora che il canale di Suez è stato aperto al commercio generale, l'Italia è il primo paese che ne profitterà, anzi ne ha già profittato. Vapori inglesi del pari che italiani partono regolarmente sino ad una volta la settimana da Brindisi per Alessandria, e alcuni di essi vanno più oltre in Oriente, mentre la linea italiana continua a settentrione per Ancona e Venezia. La Società Rubattino di Genova ha ultimamente stabilito una linea mensile per Alessandria e Bombay, toccando Livorno, Napoli e Messina. Cosicchè si può portare a buon mercato direttamente a Genova il cotone, per compiere il carico quando non vi sono altre merci pronte in India.

« Il cotone indiano si vende in Torino quasi generalmente, ora che i filatori non sono costretti a ricorrere a Liverpool; anzi non costa che una bagattella di più per il viaggio intero dall'India, di quel che costi pel viaggio dall' Inghilterra, poichè i vapori debbono fare il giro per lo Stretto di Gibilterra, per cui s'impiegano almeno dieci giorni.

« Vi sono filatoi vicino a Napoli, nella provincia dell' Umbria ed altrove nella parte centrale del Regno; ma il centro di gran lunga più importante è l' Italia settentrionale, nelle province di Genova, Cuneo, Torino, Novara, Como, Milano, ecc., tutti in vicinanza delle Alpi, le quali somministrano loro acqua in abbondanza per molti mesi dell' anno.

« I lavoratori sono provvisti di eccellenti ruote idrauliche e d' altre specie ed hanno per lo più una macchina sussidiaria a vapore, della quale, stante il prezzo elevato in cui si mantiene il carbon fossile, e in cui si manterrà sino a che la galleria del Cenisio non lo porti dal bacino della Loira, da St. Etienne, dal Rive-de-Gier ecc., non si fa uso se non in caso di assoluta necessità. Il prezzo del carbon fossile all' interno ammonta di frequente a tre lire sterline la tonnellata ad una stazione di strada ferrata, e dove le fabbriche sono poste nelle valli tra le montagne, distanti dalla ferrata, il costo ne è favoloso. In molte località si vende lignite a 12 scellini la tonnellata alla cava, altrove torba, ma la quantità di questa non basta pel consumo generale.

Le fabbriche sono spesso fornite del miglior macchinismo e condotte con grande abilità; producono filati per tessuti comuni, per calzetteria ed altri prodotti a maglia, come pure per calze a mano. Si fa comunemente sino al n.° 18, ma quando si richieda si fanno filati sino al numero 60 ed anche oltre. I campioni inviati sono pochi, e tali quali si possono comprare in qualsiasi giorno in magazzini all' ingrosso, e non già fatti espressamente per esposizione. Quelli di cotone Terranova possono paragonarsi ad altri fatti interamente di cotone americano e ad altri di misto coll' indiano.

« Pochi campioni commerciali di filati tinti mostrano che cosa s' impiega pei tessuti comuni, che si fanno in gran quantità per la parte meno agiata della popolazione, e per iscopi che non richieggono colori molto brillanti, ma piuttosto buona durata e saldezza. Le persone competenti che esaminano tali campioni sono invitate a tener a mente una tale considerazione.

« Se fosse stato necessario, si sarebbe potuto aggiungere un serie di campioni delle svariatissime manifatture di cotone, dalle più comuni alle più perfette; ma il tempo mancava, e avrebbe dato un' idea falsa dello stato delle manifatture del paese, se non fosse servito a provare i benefizi incalcolabili delle buone leggi, del governo costituzionale, del miglioramento sociale, specialmente nelle classi inferiori, — così maraviglioso che in 24 anni dacchè cominciarono a cadere in polvere dinanzi all' educazione e alla luce le cittadelle inespugnabili del dispotismo e della superstizione, l'Italia ha fatto più progresso che non avesse compiuto nei 15 secoli duranti i quali era stata sotto un mesmerico incantesimo, dal tempo dell' imperatore Costantino! Ma progressi più prodigiosi si attendono per l' avvenire. Vi ha ancor molto da fare. »

unirsi per cercare dei nuovi sbocchi ai prodotti nostrali.

Abbiamo i Consolati che danno delle preziose informazioni per il commercio italiano. Ma per quanto i R. Consoli sieno o debbano essere sempre più persone educate ed istruite in quelle cose che possono giovare al loro paese ed allo sviluppo delle sue industrie e del suo commercio, le loro informazioni sogliono essere piuttosto statistiche, o troppo generali, che non fatte ad uso dei produttori e commercianti. Per questi ci vuole l'occhio pratico del fabbricatore, del negoziante; il quale sappia distinguere e studiare tutto quello che c'è o ci potrebbe essere fuori dal punto di vista dell'interesse delle nostre industrie e dei nostri commerci.

Le altre Nazioni, che non hanno più da fare la loro pratica industriale e commerciale, hanno avuto da un pezzo i loro viaggiatori studiosi delle condizioni dei lontani paesi nell'interesse del proprio. Noi non potevamo avere tutto questo prima di esistere come Nazione. Ciascuno dei nostri piccoli Stati non poteva avere tutto questo; ma ora che tutti assieme ne formano uno grande, a dispetto dei nostri clericali e reazionarii e temporalisti e separatisti, devono averlo.

Nè basta che l'intraprendente Genova si metta alla testa di tale movimento. Le città interne devono assecondarlo. In quanto a Venezia, dove esistono ancora i magnifici monumenti, che si chiamano *Fontego dei Tedeschi, Fontego dei Turchi*, degli Arabi, dei Greci ecc., si ricordi che tutti questi popoli venivano a fare commercio a Venezia, perchè prima i Veneziani erano stati a cercarli nei loro paesi. Indarno quindi per Venezia saranno il Canale di Suez, le ferrovie del Brennero e della Pontebba, e le altre che ora si disegnano, la navigazione della Compagnia inglese peninsulare ed orientale, fino a tanto che i Veneziani rimangono come ostriche aderenti al loro scoglio, e non vadano a vedere e studiare i paesi rivelati al mondo da Marco Polo. Che Venezia rimandi i suoi figli al mare e negli scali del Levante; ed intanto si unisca a Genova nel promuovere queste spedizioni di esploratori commerciali, che saranno sempre vantaggiose all'Italia. Pare impossibile, ma pure è vero, che lo stesso Veneziano, che nell'ambiente della sua città s'immerisce nel nulla, quando va fuori, colla sua intelligenza messa in moto, diventa un bravo uomo. Ne conosco tanti, che mi persuadono sempre più a dare loro il consiglio di mandare sempre i proprii giovani a passare alcun tempo nei maggiori centri di attività, tanto in Italia che fuori. Questo consiglio però darei anche ai Friulani, più operosi ma più timidi finchè stanno in casa, e che fuori acquistano maggior fede nelle proprie forze. Le montagne stanno ferme, e gli uomini si muovono, dice il proverbio. Ciò bisogna ricordare adesso a tutta la nostra gioventù, affinchè si purghi dalla crittogama del pettegolismo locale.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Fanfulla*:

Sappiamo che moltissimi membri della *Società per gl'interessi cattolici* hanno recisamente rifiutato da *tatuarsi*, com'è loro prescritto.

Le signore, principalmente, sono furibonde per una simile proposta, e minacciano abbandonare la Società se non si recede da quel divisamento.

Molte di esse però si sono calmate quando intesero che il segno del riconoscimento e del tatuaggio, l'I H S, verrebbe fatto in piccolissime dimensioni, e in *una remota parte del corpo, ad libitum* dei tatuandi.

— La liquidazione dell'esercito pontificio somministra notizie della più grande curiosità. Per esempio, le nazioni che concorrevano a formarlo, erano nullameno che *trentatre*. Vi si trovavano perfino tre cinesi.

ESTERO

Austria. Si ha da Gratz:

Fra il ceto dei contadini l'influenza clericale perde terreno. La rappresentanza comunale di Uebelbach avanzò una petizione alle autorità politiche ed ecclesiastiche per l'allontanamento del parroco intollerante List.

— Telegrafano da Pest, alla *Neue Freie Presse* che Deak soffrì molto per i gran calori, ma che del resto la sua salute non inspira inquietudini. Ignoriamo se questa notizia sia anteriore o posteriore a quella recataci, sulla stessa data, da un dispaccio della *Stefani*, che diceva grave lo stato di salute di Deak. È noto che Deak, vecchio patriota ungherese, è attualmente il capo del partito conservatore.

Francia. Il più autorevole fra i corrispondenti del *Times* da Parigi, dedica all'Assemblea nazionale, che sta per sospendere le sue sedute, le parole seguenti: «A gran conforto, sollievo e soddisfazione del mondo in generale e del signor Thiers in particolare, l'Assemblea andrà in vacanza il 4 agosto. Per il bene che i deputati fecero a sè medesimi ed al paese, sarebbe stato assai meglio che essi non si fossero mai riuniti, e che questa sia l'opinione dei loro mandanti, essi lo scorgeranno probabilmente nel ritornarsene alle loro case. Essi non hanno nè ajutato la politica del governo nè avuto una politica loro propria. Dal principio della sessione sino alla fine essi non hanno neppure una volta tentato di prendere l'iniziativa, sia per attuare qualche grande riforma, sia per preparare la via ad uno stato di cose più soddisfacente di quello attuale. Essi mostrarono al mondo lo spettacolo penoso di un corpo di uomini ben intenzionati, la cui ignoranza politica era uguagliata unicamente dalle loro passioni politiche, alle quali andava unita tanta timidità che toglieva ogni consistenza al loro contegno. Quindi abbiamo veduto entrambi i partiti prostrarsi a vicenda dinanzi al signor Thiers, ed a vicenda adottare i principii politici del partito avverso, far delle visite futili, ordire programmi minacciosi che finirono in nulla, e dar luogo a scene di violenza, con nessun altro risultato che di render sè medesimi ridicoli. Abbiamo veduto i pellegrinaggi ad Anversa, che eccitarono opposizioni violente senza far avanzare di un passo la causa legittimista; abbiamo veduto i *clubs di fusione*; vennero concertati dei grandi progetti di ristorazione monarchica scritta sulla carta, che mai non videro la luce e che vennero gettati nella corba. Abbiamo avuto dei banchetti in cui i radicali superarono i legittimisti colle scempiaggini politiche contenute nei loro discorsi, poichè non si può dire che la bandiera rossa, se si giudica dai discorsi dei suoi fautori, rappresenti maggior buon senso della bandiera bianca. Tutta questa agitazione e questi intrighi si avvicinano, grazie al cielo, alla loro fine; i deputati ritornano alle loro provincie ed il signor Thiers potrà riposarsi dall'improbo lavoro di farli ballare come tante marionette col mezzo di quei fili di cui egli sa servirsi così bene.»

Germania. Secondo il regio Ufficio statistico di Berlino, il numero dei Comuni della Prussia è di 54.120; cioè 1273 di città, 38,138 di campagna, e 14,709 castella.

Quanto al numero della popolazione, secondo l'ultimo censimento, del 1867, la città di 10,000 abitanti sommano a 127, cioè meno del 10 0[0 di tutti i Comuni di città, e le città di meno di mille abitanti ascendono a 75 0[0.

La maggior parte dei Comuni di campagna ha meno di 700 abitanti, e i più piccoli da meno di 300 abitanti formano il 92 0[0.

Spagna. Alla *Correspondencia de Espana* scrivono da Valladolid che alcuni individui, arrestati per aver gridato «Viva la Repubblica», mentre Re Amedeo faceva il suo ingresso in quella città, vennero liberati per iniziativa del re medesimo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del 29 luglio 1872

N. 2769. In relazione alla deliberazione 16 febbraio 1872 colla quale il Consiglio Prov. approvò il Progetto di riduzione del fabbricato Prov. ad uso d'ufficio della R. Prefettura, venne disposto l'appalto, mediante licitazione, per la fornitura dei coltrinaggi nelle stanze ridotte che vanno quanto prima ad occuparsi, per la complessiva somma di it.L. 872.94.

N. 2750. Venne disposto il pagamento di l. 1020.42 a favore delli signori Pera nob. Antonio e dott. Fabio fratelli, in causa pigione pel locale che serve ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri stazionati in Pordenone, per l'epoca da 1 febbraio a tutto luglio a. c.

N. 2581. Venne disposto il pagamento di l. 1853.97 a favore del sig. Antonio Nardini in causa competenza per l'accasermamento dei Reali Carabinieri durante il II trimestre a. c. giusta contratto 25 giugno 1868, e giusta liquidazione operata dalla dipendente Ragioneria.

N. 1621. Vista l'istanza colla quale il sig. Francesco Nardini domanda il pagamento di l. 25.27 pei lavori eseguiti nell'Ufficio telegrafico;

Risultando che i detti lavori non furono fatti nei fili telegrafici, ne tampoco per l'amministrazione del telegrafo;

Visto che i detti lavori andavano compresi fra quelli fatti eseguire per lo adattamento della nuova stanza delle macchine, le cui spese, colla deputatizia deliberazione 7 novembre 1870 N. 2577, vennero assunte a carico della Provincia;

Visto che l'Ufficio Prov. Tecnico riscontrò la polizza del Nardini in termini di equità, siccome risulta dai voti 27 gennaio 1871 N. 73 e 9 corr. N. 247.

La deputazione Prov. deliberò di pagare al suddetto Nardini le sopraindicate L. 25.27.

N. 2855. Al Comune di Majano venne accordata una terza proroga per il pagamento delle L. 620.— dovute a titolo di prezzo di due torelli venduti gli dalla Provincia nell'anno 1870, coll'obbligo di effettuare il pagamento entro il giorno 10 novembre p. v. cogli interessi di legge da 5 novembre 1871

N. 2668. Venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese necessarie per la cura e mantenimento del mentecatto furioso Endrigo G.Batta di Pinzano, purchè l'amministrazione dell'Ospitale produca i documenti prescritti dalla Circ. Prefettizia 30 agosto 1868 N. 15536.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri 82 affari, dei quali N. 17 in oggetti di ordinaria amminist. della Provincia, N. 48 in affari di tutela dei Comuni, N. 5 in oggetti risguardanti le Opere Pie, N. 2 in operazioni elettorali e N. 10 in affari di contenzioso amministrativo. In totale affari N. 88.

Il Deputato
PUTELLI.

Il Segretario-Prov.
Merlo.

Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Esposizione universale del 1873 in Vienna

Secondo le norme prescritte dall'art. 3° del R. decreto 17 maggio ult. dec., questa Camera provinciale di commercio ed arti ha istituita una Giunta speciale per la Esposizione universale che avrà luogo in Vienna nel 1873. La Giunta è composta dei signori: cav. dott. Niccolò nob. Fabris (Presidente), cav. Carlo Kechler, ing. dott. Antonio Pontini, Antonio Volpe e Francesco Braida; ai quali vennero pure aggregati, per nomina del Municipio di Udine il sig. avvocato dott. Luigi Carlo Schiavi, e per parte dell'Associazione agraria friulana il sig. Lanfranco Morgante.

Tale nomina, approvata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, venne pure partecipata con officio 14 and. N. 17029 Div. II° della R. Prefettura ai regi Commissari distrettuali ed ai signori Sindaci della Provincia (Bollett. 21 luglio 1872. N. 15).

Essendochè sino dal passato aprile, per decreto della onorevole Rappresentanza provinciale, venne qui istituito un Comitato coll'incarico non soltanto di promuovere e favorire la Esposizione regionale che avrà luogo in Udine nel 1874, ma ben anche di provvedere a che la Provincia di Udine possa essere *utilmente e degnamente* rappresentata nella imminente Esposizione regionale di Treviso, ed in quella universale di Vienna, la Giunta sunnominata non esitò a porsi in pieno accordo col Comitato stesso per far sì che il comune scopo venisse più agevolmente e più plausibilmente raggiunto.

Le norme da seguirsi per parte di chi intende concorrere all'Esposizione di Vienna saranno rese note col mezzo di appositi manifesti ed altri stampati gratuitamente distribuibili.

Trovasi pertanto opportuno di dichiarare che, siccome la Commissione reale Italiana, a termini dell'art. 82 del proprio regolamento, ha già assunto il carico delle tasse per occupazione di spazio nel locale dell'Esposizione in Vienna, nonchè le prestazioni del personale da lei dipendente, lasciando del resto ogni altra spesa a carico degli espositori, la Giunta, sino alla concorrenza dei mezzi di cui potrà disporre, solleverà gli espositori dalle spese di condotta da Udine a Vienna e ritorno degli oggetti e, possibilmente, da ogni altra relativa.

Il termine utile per le dichiarazioni di concorso all'Esposizione di Vienna è fissato ai 30 settembre a. c., e quello per la materiale consegna degli oggetti a tutto gennaio 1873.

La Giunta ha la sua sede in Udine presso il Comitato suddetto, cioè presso gli uffici dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini), dove i concorrenti all'Esposizione di Vienna potranno rivolgersi per ogni altro schiarimento in proposito.

Udine, 30 luglio 1872

Il Vice Presidente
C. TELLINI.

Alli signori filandieri e filatojeri della Provincia di Udine

Udine, li 30 luglio 1872

Come è noto, nel 1873 avrà luogo la grande Esposizione mondiale in Vienna.

La nostra provincia, che trova in quella metropoli importante e vantaggioso smercio del prodotto serico, vorrà certamente essere degnamente rappresentata anche in questa principalissima industria friulana.

È della massima importanza di far conoscere a quegli industriali, ed ai visitatori dell'Esposizione di Vienna, i progressi rilevanti che recentemente si ottennero in Friuli nella filatura e lavorazione della seta.

La scrivente invita pertanto i signori filandieri e filatoieri a concorrere con mostre de' loro prodotti alla Esposizione di Vienna, confidando che la provincia nostra, e per l'importanza del concorso, e per la perfezione de' prodotti, contribuirà a far constatare in quella nobile gara il pregio delle sete italiane.

Come si rileva dall'Avviso della Giunta per l'Esposizione di Vienna (sedente presso l'ufficio dell'Associazione agraria friulana), il tempo utile per le insinuazioni è fissato a tutto settembre p. v.

Il Presidente
C. KECHLER.

Il Comitato provinciale per le Esposizioni è convocato in Adunanza generale per il giorno di martedì 6 agosto p. v. alle ore 12 merid. per i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni relative alla attività esercitata dal Comitato centrale e dalle Giunte distrettuali cooperatrici;
2. Provvedimenti in vista della Esposizione universale di Vienna (1873);
3. Programmi delle Commissioni speciali.

A termini dell'art. 7° nel regolamento del Comitato, le onorevoli Giunte cooperatrici nei singoli distretti della Provincia sono espressamente invitate ad inviare alla così avvisata Adunanza un proprio rappresentante.

Teatro Sociale. La stagione teatrale del San Lorenzo, durante la quale si daranno due opere: la *Dinorah* di Mayerbeer, e *Romeo e Giulietta* di Marchetti, si aprirà la sera del 10 d'agosto.

Ecco l'elenco della Compagnia scritturata a tal'uopo dall'impresario signor Trevisan.

Prime donne soprani assolute: *De Maësen Camilla — Favi-Gallo Nicolina.*
Prima donna mezzo soprano assoluta: *Fernandez Cecilia.*
Primi tenori assoluti: *Bulterini cav. Carlo — Minetti Antonio.*
Primo baritono assoluto: *Del Puente Giuseppe.*
Primo basso assoluto: *Nannetti Romano.*
Parti comprimarie: *Rossi Olimpia — Cruciani Arcangelo — Bonivento Antonio — Porta Domenico.*
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: *Bernardi Enrico.*

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 1° agosto, dalla banda del 24° Reggimento fanteria dalle ore 7 alle 8 1[2 pom. in Mercato Vecchio

1. Marcia «Saluto all'Italia» — M.° Rossini
2. Scena ed Aria «Pelagio» — » Mercadante
3. Valtzer «Venus» — » Gungl
4. Duetto «Rigoletto» — » Verdi
5. Mazurka «Spirito e Cuore» — » Lodi
6. Fantasia «Fiori Rossiniani» — » Cavallini
7. Polka «Ballerini d'Amore» — » Strauss

Concerto questa sera, tempo permettendo, nella birraria al Giardino in Piazza d'Armi, sarà concerto musicale. Eccone il programma:

1. Polka «Rosina», m. Ronsani.
2. Valtzer «Diavoletto», m. Strauss.
3. Sinfonia «Norma», m. Bellini.
4. Mazurka «Amelia», m. Mantelli.
5. Preludio ed Introduzione «Rigoletto», m. Verdi.
6. Polka «La Bella Elena», m. Hoffembak.
7. Galopp «Il Bersagliere», m. Canti.

Le elezioni ad Auronzo. Ci scrivono da Auronzo in data del 28 luglio:

«Credo valga la pena di comunicarvi una notizia risguardante le elezioni comunali di Auronzo. Sopra 20 Consiglieri trattavasi di eleggerne 14, che uscivano per rinuncia, anzianità ecc. Come in tutti i Comuni del Regno, il partito clericale aveva adoperato tutti i mezzi possibili onde i Consiglieri fossero del suo colore. Gli elettori inscitti erano 10[?] dei quali 96 votanti, 11 gli assenti e tutti liberali, uno ammalato.

Il risultato fu il seguente: sortirono tutti gli eletti del partito liberale riportando l'ultimo voti N. 4[?], mentre il primo del clericale non ne ebbe che N. 4[?]. Capirete quanto importante fu la lotta e come sostenuta, e tale da meritare una pubblicità perchè la ritengo unica in tale circostanza».

Offerte per gl'Innondati dal Po
Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente L. 2686.9[?]

Le allieve interne ed esterne del Collegio Provinciale Uccellis in Udine l. 49.50.

Totale l. 2736.41

FATTI VARII

Il Ministero di agricoltura e commercio inviterà tutte le rappresentanze agrarie a desistere da qualunque proponimento di fare esposizioni nel venturo anno 1873. È uopo che il paese rivolga tutte le sue cure alla esposizione di Vienna. — Il Ministero però si manifesta disposto a venire in soccorso di quei Comizi che faranno opera attivissima perchè l'agricoltura italiana sia degnamente rappresentata a quella solenne mostra.

Pubblici mediatori. Una circolare del 26 luglio del Ministero del commercio, ha invitato le Camere di commercio a richiamare i pubblici mediatori, e i loro sindacati all'osservanza delle disposizioni del Codice di commercio, sulla vidimazione dei libri, e sulla affissione dell'albo dei pubblici mediatori, ed ha eccitato le Camere stesse a denunciare le contravvenzioni, in conformità alle prescrizioni della legge.

Esposizione di Lione. Ci è grato annunziare che, sebbene il Governo italiano niun sussidio abbia concesso per agevolare ai nostri produttori il concorrere alla Esposizione di Lione, tuttavia un discreto numero di industriali italiani vi hanno mandato i loro prodotti, i quali figurano con molto onore. — È un bell'esempio di spontanea iniziativa che merita di essere imitato. — Fra i nomi di quegli egregi industriali, dati dall'*Economista d'Italia*, notiamo quello del signor Bonanni Natale di Udine (sete gregge e lavorate).

A Brindisi si è formata una colonia agraria intesa a formare buoni agricoltori e fattori. L'ingegnere Trevellini fu delegato dal Ministero di agricoltura e commercio per concordare con i corpi morali lo statuto, fissare il locale ed il podere.

Alla colonia è stato già assegnato uno dei premi di L. 3000 disponibili per le prime cinque colonie agrarie che si sarebbero fondate, più L. 1000 per essere di prima fondazione. *(Econ. d'It.)*

Gl'ingegneri del Corpo reale delle miniere vennero chiamati ad elaborare speciali monografie statistiche e tecniche sulle principali industrie minerarie e mineralurgiche, le quali serviranno, per questa parte, di complemento all'inchiesta industriale.

I cereali. Dalle notizie sulla produzione dei cereali, in quest'anno, raccolte dal ministero d'agricoltura e commercio, apparisce che il raccolto del frumento fallì quasi per intiero nella regione de-

l'Alto Po e che fu pure scarso nella Lombardia, nella Venezia, nell'Emilia, nell'Etruria o nella Sicilia. Però sarà di grande sollievo a tutte queste regioni il grano turco che ovunque promette un raccolto di straordinaria abbondanza. Per le Marche, per la provincia di Roma e per le provincie del Napoletano il raccolto del frumento può considerarsi come soddisfacente ed abbondantissimo quello del grano turco. Abbondantissima fu pure la produzione del frumento nell'isola di Sardegna. Alle quali cose è bene aggiungere che dalle informazioni avute per mezzo del ministero degli affari esteri intorno alla produzione dei cereali nei paesi di esportazione per l'Italia risulta che in una parte della Russia meridionale si calcola sopra un raccoltomedio; ad Odessa sopra un raccolto medio ma di buona qualità, e che sperasi in un buon raccolto di grano turco. Nell'Ungheria il raccolto è appena incominciato e si prevede buono. Infatti n. 937 rapporti lo sperano buono, 771 mediacre e 160 cattivo.

Per il centenario di Michelangelo Buonarotti devono essere fatte in Firenze delle grandiose feste, onde onorare la memoria di quel sommo italiano.

Il municipio ricordando quanto splendide riuscissero le feste del centenario Dantesco, organizzate dal cav. Guido Corsini e dal prof. Nicola Sanesi, eleggeva una special Commissione composta dei due menzionati cittadini, ai quali è stato aggiunto il professore Duprè.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Roma 29 luglio

Pare che i Francesi si vadano preparando a Roma, contro di noi, una quistione dei *luoghi santi*, simile a quella di Gerusalemme, per poscia accattar briga con noi. Qualche volta dicono nei giornali, tanto per acquietarci un momento, che bisogna pur riconoscere i fatti compiuti a Roma; ma poi si conducono, come se niente fosse compiuto. P. e. non vogliono usare la compiacenza alla città di Roma di cedere il locale della loro Accademia, che sarebbe indispensabile per allargare i Giardini del Monte Pincio, di guisa che possano bastare ad una popolazione di molto accresciuta com'è adesso e che si accrescerà sempre più. Fanno aggiustare a proprie spese, e male, lo scalone di S. Trinità dei Monti, tanto per avere la pretesa di un diritto di proprietà sopra una via pubblica di Roma. Questa città l'hanno riempiuta di ogni generazione de' loro frati e monache, che sfidano con impertinenze il Governo e la Nazione.

P. e. alcune di queste monache francesi, di queste figlie della grande Repubblica, tengono una scuola femminile qui. L'ispettore scolastico di Roma va, com'è suo dovere e come la legge glielo impone, e come si fa in tutti i paesi del mondo, per visitare la scuola. La monaca direttrice glielo dinieга. Sull'istanza dell'ispettore dice che è una scuola privata. Ma anche le scuole private sono naturalmente soggette ad ispezione governativa. Io, dice la monaca, prenderò consiglio dal *mio Governo*. Io, risponde l'ispettore, ne riferirò al *mio*. Sappia però che dei Governi a Roma ed in Italia ce n'è uno solo. E la monaca pettegola ed impertinente: Oh il tempo pagherà tutto!

Domando io, se queste cose sono tollerabili in nessun paese del mondo. Oh! ci vorrebbe un poco del fegato del Bismarck anche in Italia! Tutte queste suore, che a vederle per le strade pajono maschere per spauracchio alle passere, sono quelle di cui si servono i gesuiti dovunque per cominciare l'imbecillimento della gente.

Io per me dico che in Italia anche i francesi devono obbedire alle leggi dell'Italia, e che poi nè a frati, nè a monache *straniere* si deve lasciare in mano l'educazione degl'Italiani. Se poi vogliono esercitare un'*industria*, si servano anche; purchè paghino una tassa. Per ognuna di queste *scuole private straniere* basterebbero *diecimila lire*; e 360 per ogni allievo che ci va. Il prodotto della tassa serva per le scuole serali e festive del popolo. Giacchè Thiers mette delle forti tasse sulle nostre sete, non so perchè noi non potremmo metterne sulle sue monache. Che egli tassi le nostre importazioni, e noi tasseremo le sue; massimamente quando si tratta di tale mercanzia od avareata, o più che sospetta, che viene a tenere scuola d'immoralità in Italia. Già la sapete la storia degl'*ignorantini* di Civitavecchia. Se i repubblicani francesi amano di avere siffatte scuole, che se le tengano. Non so quanto sieno degne della *grande Nation*, ma, se le piacciono, che si serva. Ognuno padrone *chez soi*. *Chez nous* invece vogliamo maestre che sieno formate alla scuola morale della famiglia, e che sappiano formare buone madri di famiglia, non spigolistre ed eterie, le quali, secondo l'età, sono tutt'uno. Ad ogni modo queste pettegole ed impertinentissime francesi non hanno nulla da insegnare a noi. Potrebbe poi darsi anche, che, se la lezione ricevuta non ha bastato, venisse il tempo in cui ricevano il resto del carlino. Il *tempo* non è buono soltanto per i francesi, ma anche per altri. È ora del resto di smonacarsi in tutta Italia, e che ogni Provincia sappia avere qualche buon Istituto femminile, dal quale escano le maestre e le istitutrici, e facciano così la famiglia morale come nella Germania, come nella Svizzera e nell'Inghilterra. Che noi *razza latina* siamo proprio i soli ad avere bisogno delle *monache*?

Il grande imbroglio par i clericali di Roma circa alle elezioni, è di trovare dei candidati loro proprii. Noi villaggi, un poco nascondendo la propria bandiera, è più facile l'avorno. L'osservi olotto per l'influenza del Clero non toglie credito al Candidato. Ma a Roma dove i candidati dovrebbero appartenere, naturalmente, alle prime famiglie, questi si rifiutano. Fino ad astenersi ed a fare qualche dispettuccio al Governo italiano ed anche alla Casa regnante ci stavano. Ma poi, mettersi in vista come irreconciliabili nemici dell'Italia, della sua unità, della indipendenza e libertà nazionale, questo è troppo, ed importa una certa responsabilità, se non davanti alle leggi, davanti alla società. Poi non si sa quello che può accadere. Bisogna lasciare aperta la porta almeno ai figli. Si comincia a credere che il temporale è proprio morto. O chi l'avrà a rimettere in piedi? La restaurazione di Don Carlos o Carlo VII nella Spagna e di Enrico V in Francia è ancora di là da venire. E so accadesse anche, è proprio certo che sarebbero lasciati fare la guerra all'Italia, e che gl'Italiani lascierebbero disfare l'opera loro? Insomma il regno dei *buzzurri* è tutt'altro che per finire. Poi costoro pagano dei grossi affitti e comprano a prezzi altissimi. Così le proprietà si sono accresciute di valore d'assai. Riconciliazione no: ma lasciar fare sì; e soprattutto non compromettersi. Adunque i *clericali*, se non vorranno dare il voto alla gente che è e non è, mancheranno di candidati serii. Fortuna per i liberali, che già non sapevano mettersi d'accordo.

A Napoli nelle elezioni del Consiglio provinciale il partito che si dice radicale è rimasto affatto soccombente. Giova sperare che si facciano delle buone elezioni comunali, e che finalmente Napoli sia sottratta ai partiti politici ed alle consorterie nella sua amministrazione comunale. Il povero d'Afflitto intanto è morto; ad ora anche gli accaniti suoi avversarii gli rendono giustizia. Si dire che il prefetto di Milano andrà a Napoli, e quello di Roma a Milano. Che non abbiano anch'essi da provare la verità del proverbio, che nessun profeta è gradito nella sua patria.

— *L'Opinione* scrive:

Un dispaccio da Parigi 29, reca che oggi alle ore 2 il prestito tra la Francia e l'estero, era già sottoscritto sette volte.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo che furono segnalati al Governo nuovi tentativi di sbarco d'armi in diversi punti del litorale della Toscana e delle Provincie meridionali.

Il Ministero dell'interno ha diramato apposite istruzioni ai Prefetti perchè sia esercitata, d'accordo fra tutte le diverse Autorità, una attiva sorveglianza sulle coste.

— A Verona, su 800 operai delle officine ferroviarie, più di 700 si presentarono al lavoro. Lo sciopero è felicemente cessato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 29. Oggi il Papa nominò i titolari della diocesi di Frascati, Sant'Angelo in Vado, Livorno, Chiusi, Acireale, Aosta, Bobbio, ed altri undici per diocesi straniere.

Firenze 30. Il risultato della sottoscrizione al prestito francese in Italia fu di seicentoventi milioni di capitale nominale.

Berlino 29. Le sottoscrizioni al prestito francese in Germania copriranno quasi la totalità del prestito; la sola Casa Bleichsröder accettò la sottoscrizione di due miliardi.

Darmstadt 29. La Principessa Margherita si recò a Kranichstein per visitare la sposa del Principe Luigi, e ritornò oggi a Schwalbach.

Santogna 29. Il Re è arrivato qui a mezzodì. Fu accolto col più vivo entusiasmo dalle popolazioni di Loredo, Castro e Urtiales. Il Re visitò le fortificazioni, il Collegio, la Scuola. Alle ore 8 ritornerà a Santander.

Costantinopoli 29. Il Kedevi parte oggi per l'Egitto. Nubar pascià si fermerà qui alcuni giorni, andrà quindi a Londra. — La nomina di Midhat pascià a Governatore di Adrianopoli si considera generalmente come un esilio. Zio bei venne nominato segretario del Sultano. La sottoscrizione al prestito francese ascese qui a mezzo miliardo.

Versailles 29 *(ritardato)*. *(Assemblea)*. Si discutono le conclusioni della Commissione sui contratti, nelle quali si biasimano Naquet ed altri.

Naquet difende la sua condotta. Audiffret, presidente della Commissione, in un violento discorso reclama che sia sanzionata la responsabilità incorsa da ognuno.

Domanda che le conclusioni siano rinviate ai ministri competenti, lasciando loro la cura di decidere sul da farsi.

Gambetta replica. La Camera è agitatissima. Le conclusioni della Commissione vengono approvate con 384 voti contro uno. La sinistra si astenne di votare. *(Gazz. di Ven.)*

Parigi 29. Ieri, quantunque giorno festivo gli affari furono attivissimi. Il nuovo prestito fece 1:67 di premio. Le sottoscrizioni di Parigi oltrepassano il miliardo; a Londra si firmarono 1500 milioni.

È morto, in età di 85 anni, li maestro italiano Carafa. *(Fanf.)*

Roma 29. È prossima la pubblicazione di una Enciclica, colla quale i cattolici armeni dell'Oriente vengono dichiarati separati dalla Chiesa, e data loro la grande scomunica. *(Gazz. di Trieste.)*

Roma 29. Grave conflitto tra Sella e De-Vincenzi per le ferrovie Romane. È probabile il ritiro di De-Vincenzi dal ministero dei lavori pubblici. *(Gazz. dell'Emilia)*

Roma, 29. Nelle elezioni municipali della maggior parte della città delle provincie meridionali e romane riportò la vittoria i liberali.

Berna, 29. Il Consiglio di Stato di Ginevra invitò il Consiglio federale a chiedere spiegazioni dal nunzio pontificio in Lucerna sul supposto Breve concernente l'istituzione di un vescovato a Ginevra. *(Oss. Triest.)*

COMMERCIO

Trieste, 30. Granaglie. Si vendettero 3.600, staia grano Taganrog ai molini a f. 8.35 3 mesi.

Amsterdam, 29. Segala pronta invar., per luglio —.—, per agosto —.—, per ottobre 177.50, —.—, Ravizzone per ott.403.—, detto per nov. —.—, frumento —.—.

Anversa, 29. Petrolio pronto a franchi 46 1/2, fermo.

Berlino, 29. Spirito pronto a talleri 22.14, per luglio 22.11, per luglio e agosto —.—, per settem. e ottob. 22.05.

Breslavia, 29. Spirito pronto a talleri 23 1/3, per luglio a 23 —, per luglio e agosto a 22 5/6, per sett. e ottob. a —.—.

Liverpool, 29. Vendite odierne 15000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 3/16, Georgia 9 7/8, fair Dholl. 6 7/8, middling fair detto 6 1/8, Good middling Dholl. 5 5/8, middling detto 4 7/8, Bengal 4 3/4, nuova Oomra 7 1/8, good fair Oomra 7 7/8, Pernambuco 10 1/8, Smirne 8 —, Egitto 10 —, prezzi invariati stabile.

Londra, 29. Mercato dei grani chiusa vendite limitate prezzi invariati. Importazion le frumento 50014, orzo 3714, avena 37967, olio ravizzone da f. 38 tempo caldo.

Napoli, 29. Mercato olii: Gallipoli, contanti —.—, detto per agosto 36.30, detto per consegne future 37.10. Gioia contanti —.—, detto per agosto 97.50, detto per consegne future 99.—.

Parigi 29. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 74.—, agosto 67.25, 4 ultimi mesi 60.25.

Spirito: mese corrente fr. 50.25, agosto 51.—, 4 ultimi mesi 52.50, 4 primi mesi 54.—.

Zucchero: disponibile fr. 69.25 bianco N. 3, 79.25, raffinato 157.50.

Rio Janeiro, 7. *(Gironde)*: Spedizioni di caffè, pel Canale e l'Elba 3200, per l'Havre e porti inglesi 9300, per il Mediterraneo 6600. Per l'America pel Nord 80,300, deposito 20,000; Importazione media giornaliera 9600. Good first. 8600. Cambio sop. Londra 24 1/4 a 24 3/4. Pell'Europa del Nord 500. Farine Trieste 28,000. Nolo pel Canale 30. *(Oss. Triest.)*

Lione, 27. La settimana finisce in calma senza affari. Prezzi invariati.

Oggi passarono alla condizione:

Organzini balle	31	Francia e Italia;	9	Asiatiche
Trame	» 9	»	» 19	»
Greggie	» 5	»	» 6	»
Pesate	» 6	»	» 13	»
Totale balle	31		47	

Peso totale chilog. 7,790. *(Sole)*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

30 luglio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.6	747.3	748.5
Umidità relativa	62	78	79
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	21.0	17.8
Vento direzione	—	—	—
Vento forza	—	—	—
Termometro centigrado	26.1	23.6	22.7

Temperatura massima 32.0, minima 20.9

Temperatura minima all'aperto 19.5

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29. Prestito 1872, 87.40, Fr. 5520; Ital. 68.65, Lomb. 480.—; Obblig. 257.—; Romane 130.— Obbligazioni 178.—; Ferrovie Vit. Em. 203.—, Meridionali 208.—; Cambio Italia 7.1/2, Obb. tabacchi —.—; Azioni 683.—; Prestito francese 86.—, Londra a vista 25.54.—; Inglese 92.1/2, Aggio oro per mille 3.—.

Berlino 29. Austriache 202.1/4; Lombarde 125.—; Azioni 199.1/8; Italiana 67.1/2.

FIRENZE, 30 luglio

Rendita	73 37. —	Azioni tabacchi	731 —
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.78. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.40. —	Azioni ferrov. merid.	465. —
Parigi	108.—. —	Obbligaz. » »	227.—
Prestito nazionale	84.—. —	Buoni	538.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	525. —	Banca Toscana	1655. —

VENEZIA, 30 luglio

La Rendita da 67.1/8 a —.— in oro, e da 73.20 a 73.25 in carta. Da 20 fr. d'oro da l. 21.73 a l. 21.74. Carta da fior. 37.52 a fior. 37.55 per 100 lire. Banconote austr. da 92.— a 92.10, e lire 2.45 a lire 2.45.1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.15	73.20
» » fin corr. »	—.—	—.—
prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	8850	—.—

Azioni Italo-germaniche	» »	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	» »	219.50	—.—
» » » Sarde	» »	—.—	—.—
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21.73	21.74
Banconote austriache		244.—	244.50
Venezia e piazze d'Italia.		da	a
della Banca nazionale		5 0/0	—
dello Stabilimento mercantile		5 0/0	—

TRIESTE, 30 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.32. —	5.33. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.84. —	8.83.1/2
Sovrane inglesi	»	11.12 —	11.14 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.50	108.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 29 luglio al 30 luglio

Metalliche 5 per cento	fior.	64.75	65.20
Prestito Nazionale	»	71.60	71.60
» 1860	»	103.90	104.—
Azioni della Banca Nazionale	»	848.—	847.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	330.60	330.90
Londra per 10 lire sterline	»	110.90	110.70
Argento	»	108.65	108.25
Da 20 franchi	»	8.84.1/2	8.82 —
Zecchini imperiali	»	5.32.—	5.28. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 30 luglio

Frumento vecchio (ettolitro)		it. L. 26.30	ad it. L.	26.73
» nuovo	»	» 24.29	»	24.92
Granoturco	»	» 18.05	»	18.47
» foresto	»	» 15 —	»	15.76
Segala	»	» 13.75	»	13.89
Avena in Città	» rasato	» 8.40	»	8.50
Spelta	»	» —.—	»	28.50
Orzo pilato	»	» —.—	»	27.80
» da pilare	»	» —.—	»	14.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	9.73
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	» —.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		» —.—	»	—.—
Fava		» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Jeri, 28 luglio 1872, alle ore 11 e mezzo pom., dopo gravissimo malore sopportato per cinque mesi con mirabile pazienza e serenità di mente, in mezzo agli spasimi più atroci, fra le braccia de' suoi desolati genitori, rendeva la bell'anima a Dio, il giovanetto **Guglielmo Vianello** figlio del Notajo dott. Pietro e della signora Sidonia Wirtz, dodicenne appena. Era convittore nel R. Collegio Marco Foscarini di Venezia e studente la V^a Classe Ginnasiale. — Povero Guglielmo! sul limitare appena della vita, ahimè! scendesti nel sepolcro. Tu eri un angiolo ne' sembianti e ne' costumi; per l'ampiezza del tuo intelletto, per la svegliatezza del tuo ingegno, per la squisita bontà del tuo cuore eri la delizia e il vanto de' tuoi parenti, la meraviglia di quanti ti conoscevano. Ben si può dire di te che brevissimo tempo avendo vissuto, una grande età hai compito, di tanta ricchezza di cognizioni per l'immenso amore del sapere che ad apprender ti moveva, avevi adorna la tua mente, tanto tesoro di meriti ti sei guadagnato coll'innocenza dei costumi e l'ingenuità dell'animo; tu obbediente, amoroso, divoto. — Tu ora ti bei nella visione di Dio. Deh! prega pace a' tuoi sconsolati genitori, di cui eri la speranza più bella, prega pe' tuoi fratellini a' quali eri d'esempio, prega per tutti, o anima innocentissima.

Il sottoscritto, che fu al giovinetto maestro per tre anni, e potè ammirarne le belle doti dell'intelletto e del cuore, profondamente dolorato, anche a nome della famiglia, dà il triste annunzio di tanta perdita.

Treviso, li 29 luglio 1872.

Prof. ANGELO RONCHESE.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

Regio Tribunale Civile di Udine

BANDO

per vendita giudiziale d' immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine

Fa noto al pubblico

Che nel giorno ventotto prossimo v. settembre alle ore 11 ant. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione promiscua feriale del suddetto Tribunale, come da ordinanza di questo sig. Presidente in data 18 corrente luglio, si procederà allo incanto dei seguenti stabili stimati dall' analoga perizia complessivamente per italiane lire novemila ottocento settantasei e centesimi cinquantacinque.

Casa e fabbricati annessi, sita in Udine in borgo Treppo, all' anagrafico n. 2662, ed in mappa ai n. 764, 765, 766, di pertiche 0.68, pari ad are sei, centiare ottanta, rendita l. 140.88, fra i confini a levante borgo Treppo, mezzodì Asilo Tomadini, ponente Parroco delle Grazie, e tramontana Esposito Giovanni. Su tali immobili si paga il tributo diretto verso lo Stato in lire centosei e centesimi sedici.

Alle seguenti condizioni

I. La vendita seguirà in un sol lotto.

II. L' incanto si aprirà sul prezzo d'italiane lire novemila ottocento settantasei e centesimi cinquantacinque, e la delibera seguirà a favore del maggior offerente in aumento di stima.

III. Tutte le spese d' incanto, a partire dalla citazione 21 marzo 1872 sono a carico del compratore.

IV. Ogni offerente deve aver depositato nella Cancelleria il decimo del prezzo di stima.

V. Ogni offerente deve inoltre aver depositato l' importo approssimativo delle spese d' incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando.

Tale incanto seguirà ad istanza

della signora Elisabetta fu Giuseppe Presani vedova Bertuzzi rimaritata Walter di Gorizia, domiciliata per elezione presso il suo procuratore avv. sig. Giacomo Orsetti in Udine creditrice esecutante.

Contro

La signora Chiarandini-Galvani Luigia del fu Giuseppe debitrice, ed il di lei marito sig. Galvani Giambattista per l'autorizzazione ambidue residenti in Udine non comparsi.

Sulla base dei seguenti atti

1. Decreto di pignoramento del cessato Tribunale provinciale di Udine in data 4 agosto 1863 n. 6840, intimato nel 7 detto, inscritto all' ufficio delle Ipoteche di questa Città nel medesimo giorno sette agosto, e poscia trascritto nel 17 novembre 1871.

2. Della sentenza che autorizzò la vendita, pronunciata dal suddetto Tribunale nel 23 aprile 1872, notificata ai suddetti conjugi Galvani nel 3 successivo giugno, ed annotata in margine del precitato Decreto di pignoramento nel cinque corrente luglio.

Si avverte quindi

Che chiunque voglia offrire all' incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale la somma di lire settecento per le spese d' incanto, della sentenza di vendita e relativa iscrizione e trascrizione, e che colla suddetta sentenza fu prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi, e che alle operazioni relative fu delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Dato in Udine oggi 22 luglio 1872.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile

D.r Lodovico Malagutti *Cancelliere*

Estratto di Bando

per vendita di immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale DI PORDENONE

Nel Giudizio di esecuzione immobiliare istituito da *Zennaro Giuseppe* detto Paja di Pordenone, rappresentato dall' avv. Edoardo D.r Marini

Contro

Teofoli D.r Jacopo qual Curatore degli ignoti figli del fu Domenico Rossi e dell'assente o d' ignota dimora Massimo Rossi domiciliato in Pordenone, e Rossi Alessandro tutore dei minori Mosè e Giuseppe Rossi fu Domenico di Montereale, tutti non comparsi.

Il sottoscritto Cancelliere

Notifica

Che al seguito dei decreti precettivo e di pegno della R. Pretura di Aviano 7 dicembre 1870 e 22 marzo 1871, di sentenza da questo R. Tribunale 7 giugno 1872, e di ordinanza presidenziale 10 andante luglio, nel giorno 6 p. v. settembre ore 11 ant., all' Udienza di questo R. Tribunale, si procederà all' incanto per la vendita in un sol lotto dei seguenti immobili al prezzo di stima in lire 1586,38.

Descrizione degl' immobili

posti in mappa di Montereale

N. 4113 Casa di pert. cens. 0.22 rend. l. 10.80.

N. 4149 Orto e corte pert. cens. 0.20 rend. l. 0.40.

Confina, a levante strada Comunale, a mezzodì Cigolotti co. Catterina, ponente Mosè e Giuseppe Rossi, tramontana accesso pubblico.

N. 461 Aratorio di pert. cens. 3.87 rend. l. 4.99.

N. 4284 Aratorio di pert. cens. 3.68 rend. l. 4.75.

Confina, a levante Zotti Giuseppe, mezzodì Giacometto Nicolò, ponente Giuseppe Ongaro, monti eredi di fu Pietro Montereale co. Mantica.

Detti beni furono caricati per l' anno 1871 della imposta erariale in principale di lire 4.34.

Condizioni della vendita

I. Gli stabili suddetti si vendono a corpo e non a misura e nello stato in cui si trovano all' atto della vendita, senza garanzia e con tutte le servitù inerenti, apparenti e non apparenti.

II. Ogni offerente, meno l' esecutante dovrà depositare il decimo del valore di stima oltre le spese di vendita che vengono fissate in l. 150 (cento cinquanta).

III. L' esecutante dovrà farsi offerente sul dato di stima di l. 1586.38.

IV. Tutte le spese esecutive da liquidarsi giudizialmente staranno a carico dell' acquirente a partire dall' atto di citazione.

V. Il compratore appena rimasto definitivamente deliberatario avrà diritto all' immediato possesso degl' immobili salvo la parte colonica a favore di chi di ragione.

VI. A datare dal giorno della delibera decorreranno gl' interessi del 5 0|0 a favore della massa dei creditori salvo il disposto dell' art. 723 Codice proc. civile.

In adempimento alla sentenza precitata si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria, entro giorni trenta dalla notifica del bando le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone li 27 luglio 1872.

Il Cancelliere
Silvestri

Banca del Popolo

Si denuncia agli effetti dell' art. 163 del Codice di Commercio che gli Statuti modificati di detta Società anonima sono stati approvati con Reale Decreto 4 febbraio 1872 e depositati in atti del notaro fiorentino Ser Stefano Tommasi in data 10 maggio 1872, stabilendosi in quelle nuove convenzioni che l'amministrazione di detta Banca è devoluta al Consiglio Superiore composto di 16 membri, e che la medesima vien diretta e legalmente rappresentata dal sottoscritto.

Firenze dalla Sede della Direzione Generale li 20 luglio 1872.

Il Direttore Generale
firm. E. Arrighi

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.